

IL CORSIERO BIANCO di Vincent Carroll - Ore 17
(Rete Azzurra)

Paul Vincent Carroll, nato in Irlanda nel 1900 ha dato al Teatro alcune opere che lo hanno consacrato autore di fama mondiale.

Il *Corsiero bianco* ha vinto il premio dei critici americani nel 1939 ed è stato rappresentato nello stesso anno a New York: in quella occasione fu definito il miglior lavoro teatrale della stagione.

In esso l'appassionata e istintiva rivolta di Nora Fintry contro l'opprimente tradizionalismo di un cattolicesimo inteso con una meschinità morale che soffoca ogni sentimento; sta al centro della vicenda. Il fanatismo intransigente di un giovane prete, Shaughnessy approfittando della malattia del vecchio parroco Lavelle, tenta di imporre nel piccolo villaggio di Lorcán un puritanesimo intollerante, con vera e propria violenza. Esaltato fanatismo che dopo aver piegato le anime deboli come quella del maestro Dillon, urta contro lo spirito ribelle di Nora e finirà sconfitto, mentre

padre Lavelle, miracolosamente guarito, riprenderà la direzione della parrocchia che aveva sempre tenuta con uno spirito di umana comprensione. Simbolicamente la commedia riprende la leggenda di Ossian che, ritornato dal regno dell'eterna giovinezza e trovato il paese invaso da piccoli uomini meschini e da preti, volle lanciare verso il cielo la bianca bandiera di marmo che inutilmente cento uomini tentavano di sollevare, ma toccò con un piede la terra e, svanito l'incantesimo, tosto morì.

Questo dramma si inserisce con una sua singolarità e una sua particolare nobiltà nel vivido quadro del dramma irlandese contemporaneo. È un'opera di ardua sostanza e di inconsueta dignità; e se pure qualche difetto è palese, come la polemica talvolta eccessivamente scoperta e affidata a mezzi teatrali discutibili, la sostanza è vitale e ben degna d'essere conosciuta, perché sincera e nata da una intima esigenza.

Il microfono PER CORRISPONDENZA

Abbonato 165795 - Milano. — Lei ci chiede per quali ragioni non viene dato maggior posto ad esecuzioni di capolavori musicali del passato e non ricorrono più frequentemente nei programmi nomi come quelli di Andrea e Giovanni Gabrieli, Schutz, Palestrina, Orlando, di Lasso, Marcello, Monteverdi, Boccherini ecc. Per quanto riguarda la musica vocale polifonica, ostano difficoltà di preparazione che al momento non sono facilmente superabili. (Le segnaliamo però, ad esempio, le esecuzioni del « Madrigaletto » di Torino che, tra l'altro, ha riesumato composizioni meno note di antichi autori). Nel complesso poi impediscono una maggiore programmazione di quei musicisti non soltanto le ragioni da Lei accennate di scarsità di edizioni e difficoltà di ricerca, ma anche la necessità dell'equilibrio dei programmi: la R.A.I. si propone infatti di dividere imparzialmente le sue cure tra la musica del passato lontano, di quello più recente e del presente, così da offrire a tutti gli ascoltatori eguale soddisfazione. Le rammentiamo comunque che numerose composizioni, di musicisti del '500 e del '600, sono state eseguite anche di recente, e non sempre pagine tra le più note. Ad ogni modo, proprio in questo settore, la R.A.I. ha già attuato quell'opera di esplorazione che Lei auspicava nell'intento di fare cosa utile non soltanto agli ascoltatori ma anche alla storia della musica italiana: intendiamo parlare del ciclo « Tesori musicali del passato », iniziato la scorsa settimana con l'esecuzione di tre Concerti Grossi di Giuseppe Torelli, rinvenuti da Riccardo Nielsen nell'Archivio della Chiesa di San Petronio in Bologna. Alcuni musicisti sono stati infatti appositamente incaricati di ricercare negli archivi le musiche ancora ignorate dei grandi maestri italiani, e l'esplorazione in quelle miniere di tesori sepolti ha già dato rilevanti frutti, che a volta a volta verranno presentati agli ascoltatori in degne esecuzioni.

Quanto poi al fatto che i programmi vengono talvolta mutati in confronto a quelli apparsi sul « Radiocorriere » (cosa che si cerca in ogni modo di evitare fino ai limiti del possibile), le cause vanno ricercate in difficoltà improvvisi di organizzazione spesso del tutto indipendenti dall'attività della R.A.I. L'inconveniente si ma-

nifesta infatti, il più delle volte, per le ritrasmissioni dai grandi teatri i quali, vincolati anch'essi da un insieme a difficoltà delle quali è facile rendersi conto, si vedono costretti talora ad apportare modifiche al cartellone ancora due o tre giorni prima della recita, quando cioè non vi è più possibilità di variare il testo del « Radiocorriere ».

L. V. - Novara. — Il fatto che Lei senta le stazioni su un'onda spostata e che dai 340 metri in su non riceva quasi nulla significa che la taratura dei vari circuiti è tutt'altro che perfetta. Se poi anche nelle altre gamme d'onda — per il tratto di scala parlante che corrisponde ai m. 500-580 delle medie — si notano i medesimi disturbi da Lei accennati per il tratto di onde medie in parola, vuol dire che una sezione del condensatore variabile va saltuariamente in corto circuito. I difetti accennati sono facilmente riparabili, ma occorre l'opera di un tecnico capace.

A. M. - Torino. — La ristrettezza di spazio ci impedisce di pubblicare, come un tempo, i programmi dettagliati delle trasmissioni « Dal repertorio fonografico », in quanto partiamo dal criterio di dare la precedenza, nello specificare i programmi, alle trasmissioni dal vero su quelle riprodotte. Naturalmente, se la situazione delle assegnazioni di carta migliorerà, ritorneremo alla pubblicazione integrale di tutti i programmi, anche fonografici.

Quanto alla Messa essa viene ora trasmessa per tutte le stazioni dalla Basilica Vaticana. E se anche tale trasmissione sacrifichi un poco la parte liturgica musicale che Lei desidererebbe potenziata, pure la suggestione del luogo e la forma di presentazione, del tutto nuova, ne accrescono notevolmente l'interesse.

R. T. - Firenze. — Quanto Lei ci dice a proposito del « Radiocorriere » è ben giusto, e noi vorremmo poter illustrare su ciascun numero tutte le commedie, tutte le opere liriche e tutti i concerti della settimana. A questo programma ostano però le presenti difficoltà relative all'approvvigionamento di carta, le cui assegnazioni — come è noto — sono contenute in limiti ristretti e non ci consentono di aumentare il numero delle pagine del giornale. Per la stessa ragione abbiamo dovuto restringere anche le altre rubriche cui Lei accenna. Nessuna rubrica però è stata soppressa: a volta a volta inseriamo nel giornale notizie relative ai progressi della radiotecnica, consuetudine, segnalazioni ecc., non potendole conte-

nerle sistematicamente tutte in ciascun numero. Del pari cerchiamo di illustrare con la maggiore ampiezza possibile i programmi, sia musicali che di prosa, e se anche le illustrazioni non possono comprendere tutte le trasmissioni, Lei avrà rilevato che, per ogni settimana, due concerti, due commedie e un'opera lirica vengono normalmente presentati all'ascoltatore con adeguato commento. Se la situazione della carta potrà essere normalizzata, allora potranno trovare attuazione anche i Suoi cortesi suggerimenti che coincidono con i nostri desideri.

E passiamo al Suo quesito tecnico. Il ricevitore da Lei indicato dovrebbe, con l'antenna interna e la terra, ricevere normalmente i più potenti trasmettitori europei. Il mancato ascolto può dipendere da due cause: o la tensione di alimentazione è molto bassa, o il ricevitore non è tarato bene o ha qualche altra imperfezione che non è possibile individuare a distanza. Il fatto che Lei riceva Firenze su diversi punti della scala parlante è dovuto per i m. 175 ad una frequenza immagine che si forma nel ricevitore, per i m. 225 ad una armonica del trasmettitore. Quest'ultimo inconveniente non Le darà più disturbo appena sarà applicato sul trasmettitore stesso l'apposito relettore già in corso di costruzione.

F. C. - Verona. — Come Lei avrà già rilevato, le lezioni di lingua inglese sono state riprese fin dal 30 dicembre scorso, e vengono tenute dal prof. Dante Milani tutti i lunedì e i venerdì dalle ore 18,30 alle 18,50.